Dopo l'interrogatorio dell'ex capo di gabinetto del ministero dell'Industria, Mezzanotte («Fu l'on. Colombo a dirmi che voleva due cariche per il professor Ippolito»)

Depone Citterio, supertestimone

Fu direttore amministrativo del CNEN - Sa tutto sulla contabilità dell'Ente e su gran parte delle accuse rivolte ad Ippolito

ROMA, 9 luglio

Ventiquattro ore di pausa nel processo Ippolito e domani si riprende. Sarà interrogato ancora Ernesto Citterio, ex direttore della divisione amministrativa del CNEN. Il ragioniere è ritenuto da molti uno dei testi «chiave» e c'è già chi lo ha battezzato il «supertestimone» (ogni riferimento a Egidio Sacchi è puramente casuale).

Citterio controllò per lungo tempo tutta la contabilità del CNEN e sembra uno dei pochi personaggi dell'Ente nucleare che sia riuscito a mantenersi del tutto pulito in questa vicenda. Riuscì a redigere i libri di cassa nonostante le dinamiche e, secondo l'accusa, avventate iniziative del prof. Ippolito. Ora può permettersi il lusso di esporre i fatti guardandoli con un certo distacco. La sua è quindi una posizione di privilegio: in mezzo a tante parti in causa, il ragionier Ernesto Citterio ha il ruolo dell'osservatore, un ruolo che in questo processo non è permesso a nessuno e che tanti (con in testa il ministro Colombo) gradirebbero.

Citterio può parlare della liquidazione e lo ha in parte già fatto, dicendo che Ippolito ebbe quasi per un caso l'idea di prendersi 30 milioni di anticipo. Può parlare dei trasporti di uranio e dire di aver avuto una parte nella vicenda, senza per questo destare alcun sospetto. Il testimone non ha bisogno, inoltre, di prendersela con alcuno, forse perchè nessuno lo ha mai accusato. E può anche permettersi di salutare cordialmente Ippolito.

I difensori degli imputati hanno dichiarato di dover porre al testimone molte domande e perciò l'interrogatorio di Citterio occuperà gran parte della mattinata di domani. Saranno certamente approfonditi gli argomenti finora appena toccati. Si riparlerà, cioè, della liquidazione riscossa dal prof. Ippolito, dei conti presso la Banca del Lavoro e il Banco di Napoli, dell'assicurazione con l'INA. Verranno anche affrontati gli altri temi fissi del processo: l'assunzione del personale, i contratti, le consulenze, le auto a Cortina, le società, gli anticipi al personale. L'elenco potrebbe continuare, perchè, come si è detto, il ragionier Citterio, il quale fu interrogato nove volte in istruttoria, è in grado di rispondere su ogni punto del processo.

Finora la parte più interessante della deposizione del ragionier Citterio riguarda i metodi di conduzione dell'Ente. L'ex direttore amministrativo ha dichiarato che il regolamento recentemente approvato dovrà essere modificato almeno nella parte che toglie al segretario generale ogni potere e che si dovrà, anzi, usare un nuovo criterio, e cioè decentrare le responsabilità, in modo che anche i direttori di laboratorio abbiano il diritto di spendere (entro certi limiti) le somme necessarie a portare avanti i singoli programmi di lavoro.

Per domani non sono prevedibili altre testimonianze, a meno che resti un po' di tempo per i professori Francesco Maria Polvani e Gaetano Arangio Ruiz, due dei consulenti del CNEN. Tutto sommato, la udienza dovrebbe rivelarsi piuttosto favorevole al principale imputato, il quale non dovrà ascoltare per ora altre testimonianze contrarie sul capitolo liquidazione.

Ogni riferimento alla liquidazione e alla duplice carica di Ippolito (segretario generale del CNEN e consigliere dell'ENEL) va ormai ricollegato a quanto detto nell'ultima udienza dal consigliere di Stato Antonio Mezzanotte, ex capo di Gabinetto del ministro dell'Industria Emilio Colombo e attuale dirigente dell'ufficio giuridico dell'ENEL.

L'intera vicenda della liquidazione rappresenta uno degli aspetti meno chiari di questo processo già tanto complicato. Ippolito, professore dell'Università di Napoli, fu chiamato a far parte della Commissione direttiva del CNRN (l'ente dal quale derivò poi il CNEN) e ne divenne ben presto segretario generale. Quando fu istituito il CNEN, Felice Ippolito passò al nuovo Ente, conservando la carica di segretario generale e la mantenne fino a che non vennero fuori le note vicende che hanno portato all'attuale giudizio. Ma prima del suo allontanamento dal CNEN, il professor Ippolito aveva conseguito anche un'altra carica, quella di consigliere dell'ENEL, e aveva ritirato circa 40 milioni come liquidazione e trattamento di quiescenza.

Ora i problemi che si pongono sono due: poteva Ippolito restare al CNEN pur passando all'ENEL? Poteva, inoltre, riscuotere la liquidazione del CNEN? L'accusa, in proposito, ha idee molto chiare: l'imputato non poteva andare all'ENEL e non poteva riscuotere la liquidazione.

Felice Ippolito si difende in questo modo: fu il ministro Colombo a volere la mia nomina a consigliere dello ENEL; fu il capo di Gabinetto del ministro a consigliarmi di riscuotere la liquidazione, in quanto ciò avrebbe oltretutto chiarito i miei rapporti con il CNEN.

Mezzanotte, deponendo nell'ultima udienza, ha in parte avallato e in parte respinto le affermazioni di Ippolito, nel corso di un interrogatorio durante il quale ha mostrato la preoccupazione di difendere se stesso e di non dar troppo fastidio al ministro.

Il teste ha detto che il ministro Colombo gli pose un quesito sulla posizione giuridica di Ippolito: poteva l'ex segretario generale divenire anche consigliere dell'ENEL? Il capo di Gabinetto, con un lungo giro di frasi, ha spiegato di aver detto al ministro che, a suo avviso, Ippolito non era mai stato dipendente del CNEN (in quanto professore universitario, anche se fuori ruolo) e che poteva quindi accettare la nuova carica all'ENEL, senza creare problemi di incompatibilità. Non so però se l'interlocutore mi capì — ha concluso — Mezzanotte. Ha invece negato di aver dato alcun consiglio in merito alla liquidazione, anzi ha precisato che il consiglio non gli fu nemmeno chiesto. La liquidazione sarebbe, quindi, un'iniziativa personale del professor Ippolito, anche se avallata dall'ex vice presidente del CNEN, senatore Basilio Focaccia.

La situazione, dunque, è questa: Ippolito scarica su Mezzanotte («Era capo di Gabinetto del ministro, è un uomo di legge, mentre io sono solo un ingegnere e di queste cose non m'intendo»); Mezzanotte nega. Ancora una volta la risposta dovrà essere cercata nelle deposizioni degli altri testi, i quali faranno luce su alcuni particolari che potrebbero rivelarsi decisivi. E anche su questo punto, essenziale sarà la deposizione del ministro Colombo, il quale si va rivelando ogni giorno di più il vero «superlestimone» (e questa volta tutti i riferimenti sono validi).

Andrea Barberi

Nella foto: il prof. Felice Ippolito a colloquio col suo avvocato.

Tutta la popolazione lo chiede

Via da Ponte Chiasso la fabbrica-polveriera

Aperta un'inchiesta dall'autorità giudiziaria sulla sciagura di mercoledì - Il bimbo e la custode sempre gravi

SERVIZIO

PONTE CHIASSO, 9 luglio

Adesso si muovono tutti. La Procura della Repubblica di Como ha aperto un'inchiesta, l'Ufficio provinciale del Lavoro si occuperà di accertare se nel tragico deposito di materiali esplosivi e incendiari del colorificio Lechler erano rispettate le norme di sicurezza; il comandante dei vigili del fuoco stenderà una dettagliata relazione; il dr. Sampietro, chimico del laboratorio provinciale d'Igiene eseguirà la perizia tecnica d'ufficio.

Intanto, nulla potrà restituire le vite dei due operai dello stabilimento, Gino Curti e Angelo Bordoli, distrutte nello spaventoso incendio di ieri, nulla potrà lenire le sofferenze del piccolo Gabriele Franchetti, di appena 18 mesi, investito da un'atroce fiammata mentre era in braccio della mamma diretta a prendere il filobus.

Le condizioni del bambino continuano ad essere gravi, come quelle della moglie del custode dello stabilimento, Lea Lagni; entrambi sono amorosamente assistiti dai medici del reparto di dermatologia dell'Ospedale di Como.

In città ed in tutta la zona di Ponte Chiasso l'impressione e l'indignazione per la sciagura accaduta ieri permangono fortissime. Si è trattato infatti soltanto dell'episodio più grave e drammatico di una intera, insopportabile serie di fatti. Scoppi e incendi piccoli e grandi si verificavano infatti con sinistra frequenza nel colorificio, la cui presenza nel cuore dell'abitato costituiva un pericolo ben noto a tutti: a tutti fuorchè alle autorità che avrebbero dovuto intervenire per imporne il trasferimento.

I materiali usati nella produzione della fabbrica sono infatti estremamente esplosivi. Si tratta in particolare del «nitrocotone», la materia prima dalla quale si ricava la nitrocellulosa, elemento base delle vernici prodotte allo stabilimento Lechler. Il nitrocotone viene conservato nel magazzino-deposito della fabbrica dentro a fusti che debbono essere svuotati con grande cautela ogni qualvolta il loro contenuto deve essere immesso nelle fasi di lavorazione.

Com'è accaduta la catastrofe di ieri? Si avanza l'ipotesi che l'operaio Curti, aiutato dal Bordoli, stesse appunto procedendo all'estruzione dei sacchetti di plastica in cui è avvolto il nitrocotone contenuto nei fusti. Mentre era in corso questa operazione il Bordoli si sarebbe allontanato per recarsi da un caporeparto: e in quell'istante, si è verificato lo scoppio.

Perchè? Qual è la causa immediata che ha scatenato il finimondo in tutta Ponte Chiasso e che avrebbe potuto cagionare un numero di vittime molto superiore a quello che purtroppo già si sono avute? A questi interrogativi dovranno rispondere le perizie e l'inchiesta giudiziaria in corso, per determinare le precise responsabilità della sciagura. E' evidente, comunque, che la prima, fondamentale responsabilità è di chi ha voluto tenere a tutti i costi uno stabilimento così pericoloso nel cuore di un centro abitato.

s. a.

Inghilterra

Cerca moglie coi messaggi in bottiglia

PINCHBECK WEST (Inghilterra), 9 luglio

Il contadino inglese Brian Cole, di 33 anni, ha finora gettato nelle acque del mare del Nord 1.282 bottiglie contenenti messaggi nel tentativo di trovare moglie, ma i risultati sono stati negativi e Cole si prepara a «spedire» altre 500 offerte di matrimonio.

Cole ha ricevuto in tutto 381 risposte, in massima parte dalla Scandinavia. Ha scelto le cinque più interessanti ed ha compiuto un viaggio di undici giorni nei Paesi scandinavi per conoscere le «candidate» al matrimonio.

Al ritorno in Inghilterra ha annunciato che Inga-Britt Granberg, una svedese di 21 anni, era la donna «adatta». La giovane si è però risentita della pubblicità che Cole, intervistato da giornalisti inglesi e svedesi, ha dato alla vicenda ed ha rotto il fidanzamento.

Cole ha dichiarato di essere fermamente deciso a continuare ad affidare i suoi messaggi alle correnti del mare del Nord finchè non avrà trovato la donna adatta.

Stoccolma

Famoso avvocato uccide e seziona un vecchio cliente

Il delitto scoperto dopo due anni - La vittima si era accorta di essere stata frodata dei risparmi

SERVIZIO

STOCCOLMA, 9 luglio

Uno dei più efferati delitti della storia criminale scandinava, è stato rivelato oggi dalla polizia svedese, la quale ha scoperto come un anziano dentista di Stoccolma sia stato ucciso e tagliato a pezzi da un noto legale della stessa città.

L'assassino, che ha confessato il suo orrendo crimine, è stato incarcerato. Egli ha reso una dettagliata descrizione del suo misfatto, dando prova di uno sbalorditivo cinismo, senza esprimere il minimo pentimento per il gesto compiuto.

Gli antefatti del sensazionale caso di cronaca nera, risalgono a due anni fa, quando nel giugno 1962, un dentista a riposo, Robert Aspelin, di 69 anni, sparì dalla sua abitazione in circostanze misteriose.

Il medico, che viveva da solo e contava pochissimi amici, era noto per certe stranezze del suo comportamento. Già altre volte egli aveva trascorso lunghi periodi fuori casa, senza dare alcuna notizia di sè, neppure ai familiari. Così come improvvisamente egli era uso allontanarsi da Stoccolma, l'odontoiatra riappariva di colpo nella capitale, senza spiegare a nessuno come aveva trascorso tutto quel tempo. Per questa ragione, la prolungata assenza del dott. Aspelin sulle prime non destò alcuna preoccupazione.

Alcuni sospetti cominciarono a farsi strada solo verso il dicembre 1962. La scomparsa di Aspelin venne denunciata alla polizia, e questa, esaminata la pratica, la passò alla squadra omicidi.

Gli agenti del reparto investigativo hanno impiegato quasi un anno e mezzo per venire a capo dell'intricata faccenda, appurando prima che la sparizione del medico andava connessa con un omicidio e poi pervenendo alla identificazione e all'arresto dell'autore del crimine.

Indagando nel passato dello scomparso, la polizia scoprì che questi era un abituale cliente della «Svenska Handlsbanken» di Stoccolma. Nei suoi frequenti contatti con l'istituto bancario, il dentista aveva sempre trattato con un legale della società, l'avvocato Wilhelm Rodius, di 53 anni. Questi venne interrogato e con somma sorpresa degli agenti che raccoglievano la sua deposizione, confessò, ieri sera, di avere ucciso Aspelin, di averne fatto a pezzi il cadavere e di aver gettato i monconi umani in una stufa, per cancellare col fuoco ogni traccia del delitto.

L'avvocato Rodius ha raccontato agli agenti di essere stato spinto ad uccidere Aspelin, nel timore che il medico scoprisse una illecita operazione bancaria effettuata ai suoi danni.

Il dentista infatti aveva depositato presso la banca, a più riprese, somme per l'ammontare complessivo di 280 mila corone (pari a circa 35 milioni di lire), frutto di oltre 40 anni di lavoro, con cui egli intendeva assicurarsi una congrua rendita per la vecchiaia.

L'avvocato, impossessatosi dei depositi, li reinvestì a sua volta in proprietà terriere, intestate al proprio nome. Quando il medico cominciò a sospettare qualcosa, forse perchè l'avvocato, suo amico di vecchia data, non aveva mai voluto fornirgli un resoconto completo della sua situazione patrimoniale, il Rodius decise di passare alle vie di fatto.

Secondo il racconto reso alla polizia, l'avvocato invitò il cliente a casa sua per *discutere di affari*, e tramortì il medico con un colpo di bastone sulla nuca. Quindi, svestitosi completamente per evitare che sugli indumenti restasse qualche macchia di sangue, il Rodius trascinò il corpo dello anziano dentista nella vasca da bagno e, munitosi di un coltello da cucina e di una ascia, cominciò a sezionarlo.

Sembra che quando l'assassino staccò la testa della vittima dal tronco, il dentista era ancora in vita, dato che il Rodius ha riferito di aver udito *strani lamenti* uscire dalla bocca del dottor Aspelin. Tagliato il cadavere a pezzi, l'uomo gettò i monconi in una stufa e li bruciò completamente. Poi, lavata accuratamente ogni traccia di sangue dal pavimento, riprese tranquillamente il lavoro.

Un anno dopo, la casa dove era stato consumato il delitto venne abbattuta secondo i dettami di un piano regolatore. Il delitto sarebbe rimasto certamente impunito se l'avvocato non avesse reso la sua sensazionale e imprevedibile confessione. Un portavoce della polizia ha dichiarato che l'assassino ha raccontato come uccise il dottor Aspelin senza un tremito nella voce soffermandosi anzi a chiarire alcuni macabri particolari perchè, sono sue parole, «l'esattezza è la qualità principale dell'uomo».

Sam Blackman

Palermo

Arrestati favoreggiatori di Liggio

PALERMO, 9 luglio

La polizia ha arrestato stamane a Palermo due coniugi sospetti di favoreggiamento nei confronti del capomafia Luciano Liggio, arrestato nel maggio scorso dopo quasi venti anni di latitanza.

Si tratta del guardiano del grande albergo «Villa Igea», Giuseppe Lauricella di 35 anni e della moglie Nunzia Carbone di 30 anni. Secondo la polizia i due parteciparono, l'anno scorso, alle operazioni che assicurarono il ricovero e la degenza sotto falso nome di Luciano Liggio al Sanatorio Albanese.

Giuseppe Lauricella e la moglie sono stati acciuffati verso le 10 in città mentre con molta circospezione si recavano a fare visita ai figli ospiti dei nonni da quando il guardiano, denunciato con la moglie per favoreggiamento, si era dato alla latitanza.

Salgono così a 14 i favoreggiatori di Liggio che verranno processati dal tribunale di Palermo il 18 p.v.

Record di un napoletano

1 miliardo di cambiali false

NAPOLI, 9 luglio

La Procura della Repubblica di Napoli ha emesso ordine di cattura nei confronti del 35enne Rocco Orefice, abitante in via Purgatorio 74, titolare di una azienda di materiale da costruzione con sede in via delle Puglie 73.

L'Orefice — per ora irreperibile e, a quel che sembra, espatriato — si è reso responsabile di emissione di cambiali con firme false per l'importo di circa un miliardo di lire.

Il commerciante all'ingrosso napoletano consegnava in banca gli effetti cambiari apponendo la firma di costruttori edili suoi conoscenti ai quali, nel giro di qualche mese, sono state recapitate numerose cambiali false. Da qui una serie di denunce.

L'addio a quelli dell'Aiguille Verte

CHAMONIX — Davanti ad una grande folla commossa, tra cui rappresentanti ufficiali del governo francese, si sono svolti ieri mattina i funerali delle vittime dell'Aiguille Verte. Ecco nella foto un gruppo di giovani alpinisti che trasportano la bara di Charles Bozon.

Due serpenti attaccano un camion

ISTANBUL, 9 luglio

Due grossi serpenti, lunghi 4 metri e grossi oltre 20 centimetri, hanno assalito un camion, carico di legna, a Isparta, nell'Anatolia occidentale.

L'autista ed il suo aiutante, manovrando abilmente il grosso automezzo riuscivano a schiacciare uno dei rettili, ma l'altro, infuriato, si è arrotolato sull'avantreno del camion mettendo fuori uso i freni.

L'autocarro cominciava allora ad arretrare, ma l'autista riusciva ad arrestarlo contro una roccia. Infine, con l'aiuto di alcuni contadini, gli autisti riuscivano, a colpi di bastone, ad uccidere anche il secondo serpente.

IL COCKTAIL DEI DESIDERI

desiderio di sognare,
desiderio di vivere...
desiderio di gustare
VEITURIN
con due cubetti di ghiaccio
e un po' di fantasia...

un cocktail vivo
fresco e stimolante
che fa vivere i sogni,
che realizza i desideri.

APERITIVI D'ITALIA
COMPAGNIA INTERNAZIONALE CUNEO